

Media **La CORSI e l'anno difficile della RSI**

Tra tagli al personale e misure di risparmio: il 2016 dell'emittente di Comano analizzato dall'assemblea Luigi Pedrazzini: «Con la direzione abbiamo stabilito le regole del gioco per un dialogo più tempestivo»

VIOLA MARTINELLI

Il 2016 è stato un anno difficile per la RSI. Non solo finanziariamente ma anche «da un punto di vista emozionale». È quanto si evince dal rapporto della CORSI, la Società cooperativa per la radiotelevisione svizzera di lingua italiana, che sabato si è riunita in assemblea a Besso. A ripercorrere l'anno alle spalle è stato il presidente **Luigi Pedrazzini** che, nel suo intervento, non ha mancato di citare le misure di risparmio decise a livello nazionale e la bufera sui licenziamenti che ha investito l'emittente di Comano. «Il prezzo da pagare, per tutta la SSR e le sue unità d'impresa - ha detto Pedrazzini - è stato quello di una riduzione dei posti di lavoro. Le modalità d'attuazione adottate nella Svizzera italiana hanno sollevato importanti reazioni, sia all'interno che all'esterno dell'azienda». Tanto che lo scorso maggio, lo stesso Pedrazzini aveva dichiarato: «Il nostro Comitato è preparato ad accettare il ruolo di "bersaglio" delle critiche che gli vengono rivolte per decisioni adottate dall'azienda. Deve però essere messo nella condizione di conoscere in anticipo queste decisioni, altrimenti si ritrova nelle condizioni del pugile che combatte con le mani legate dietro la schiena».

Ad oltre un anno di distanza, cos'è dunque cambiato nei rapporti con i vertici dell'azienda?, abbiamo chiesto a Pedrazzini. «Sotto questo profilo - spiega - c'è stato un attento lavoro con la direzione regionale che ha portato ad avere un dialogo più intenso e tempestivo sulle decisioni che adotta l'azienda. Diciamo che abbiamo stabilito le regole del gioco, anche se non da un punto di vista giuridico». Per quanto concerne i tagli sul personale, Pedrazzini ricorda infatti come queste «non sono decisioni di nostra competenza, ma è importante che la CORSI le conosca e le capisca per potersi posizionare correttamente in difesa della RSI».

Concorrenza, OSI e dubbi

Aperta la discussione in sala, tra i 158 soci presenti (tra i quali, va detto, mancavano i vertici dei partiti) non è mancata qualche voce critica. In particolare, c'è chi ha ritenuto «vergognoso» che la CORSI non sia stata coinvolta nelle trattative tra Orchestra della Svizzera italiana (OSI) e SSR, mentre altri hanno sollevato «dubbi sull'impiego e la produttività

delle risorse umane nella RSI», ritenendo che in un periodo di ristrettezze finanziarie avere trasmissioni condotte da più giornalisti fosse un controsenso.

A rispondere è stato il numero uno della RSI **Maurizio Canetta** che, per quanto concerne la convenzione con l'Orchestra, ha replicato: «Quando le trattative sono delicate, un intervento esterno rischia solo di far uscire di strada. Non è che non si voleva coinvolgere la CORSI, ma così facendo il rischio era di peggiorare la situazione». Mentre sulla co-conduzione, il direttore della RSI è stato chiaro: «L'aver due o più conduttori per lo stesso programma è una scelta che viene premiata dal pubblico perché crea una dinamica diversa. Non è uno spreco di risorse, ma una risposta alla concorrenza. E in tal senso un eccellente avversario è Radio3i che, la mattina, propone un programma a due».

Un «confronto epocale»

Detto delle difficoltà passate, lanciando uno sguardo alle prossime sfide i membri della CORSI hanno approvato a larga maggioranza una risoluzione nella quale si invita a bocciare l'iniziativa «No-Billag», sulla quale il popolo sarà verosimilmente chiamato alle urne nel 2018. «Quello sul servizio pubblico è un confronto epocale dal cui esito potranno dipendere le sorti della vita democratica svizzera» ha detto Pedrazzini che ha poi voluto spazzare ogni dubbio: «La CORSI è finanziata in parte anche dal canone ma questi soldi non verranno usati per sostenere la campagna contro l'iniziativa».